



LA SCUOLA SIAMO NOI

Ein Jahr... in der Schweiz!!!

Quando il 18 Agosto 2008, trascinando il mio valigione mandarino, lanciavo uno sguardo al corridoio di casa e dicevo "Ci vediamo tra un anno", inutile dirvi che non ero affatto sicura che fossi io a pronunciare quelle parole! Ebbene sì, stava per iniziare una fantastica esperienza, di cui sapevo tutto, ma allo stesso tempo nulla: avrei lasciato l'Italia per un anno per trasferirmi in Svizzera, avrei imparato il tedesco, avrei frequentato la Kantonsschule in Sarnen, la via di



casa sarebbe stata Obkirchen 11, sulla cassetta della posta ci sarebbe stato il cognome di un'altra famiglia, avrei avuto una sorellina di undici anni... questo era tutto confermato sulla carta, ma il fatto che sarei cresciuta e cambiata così quello non me lo aveva assicurato nessuno!

"Ma che significa tutto questo?", vi starete chiedendo... Che cosa vi fa pensare la parola Intercultura? È un'Associazione promotrice di progetti Interculturali per i ragazzi di scuola

superiore, che permette di trascorrere un periodo di studio in uno stato europeo. Il più bel souvenir di questi dieci mesi è stata un'importante lezione di vita. Ho capito come anche solo valicando le Alpi si possa incontrare una cultura unica e originale in ogni aspetto; le distanze non sono fondamentali, ma quel che conta è sentirsi a casa ovunque ci si trovi. E poi i ricordi che si portano nel cuore hanno un valore inestimabile.

Roberta Montanaro IIIC

Emozioni dalla SICILIA

Quella mattina del 20 maggio non sarebbero stati acquazzone e temporali a demotivare le nostre aspettative. Il viaggio, un ininterrotto "rotolando-verso-sud" di tredici ore, ha trovato il suo appagante ristoro nell'albergo di Noto; da qui ha avuto inizio la nostra marcia, tra i monumenti di Corso Vittorio Emanuele, dalla Chiesa di S. Chiara, alla basilica di S. Salvatore, specchio dell'apoteosi barocca Siciliana. Diversa si presentava Messina, accogliente nei suoi umbratili viali alberati che convergevano nell'ampia piazza del Duomo, dove dall'alto del campanile, fantasmagoriche statue bronzee apparivano ogni ora, mentre si diffondevano le note della Schubertiana Ave Maria.

Tutti i chilometri del viaggio avevano una sola meta: la "Fedra" di Euripide nel teatro



greco di Siracusa, un incontro ravvicinato con qualcosa che fino a quel momento era stato un abitudinario studio di battute "imbalsamate" nelle traduzioni, che carpiavano maldestramente la forza espressiva della tragedia. Tra quei gradoni invece ogni parola prendeva vita nelle voci dei personaggi, nei gesti, nei vocalizzi musicati del coro, nelle luci, persino nel vento che il cielo

regalava. Un brivido ha rapito tutti, inghiottiti in un mondo di infelici eroi e falsi dei lontano secoli, ma che in quegli istanti avremmo potuto toccare con mano, tanto era reale. Ogni terra ha la sua storia, e questo è un frammento di ciò che la Sicilia ha lasciato negli occhi di una scolarecchia al ritorno da un'indimenticabile gita.

Chiara De Pasquale IID